

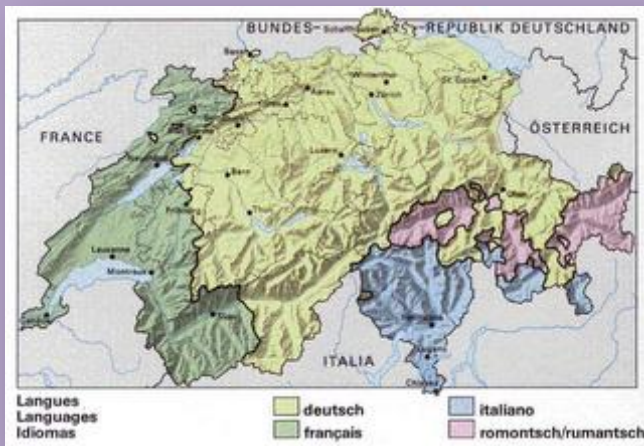
LA DAMA TICINESE

La riscoperta di un gioco dimenticato

di Stefano A. Vizzola

◆ INTRODUZIONE

La Dama ticinese è la versione regionale, fondamentalmente 'estinta' (ma, come per ogni presunto gioco 'estinto', basta rigiocarlo per farlo rinascere!), fino in tempi recenti praticata nella Svizzera di lingua italiana, canton Ticino in particolare. v. fig.



Questa variante non ha mai avuto una propria bibliografia e neppure una citazione nei numerosi libri dedicati alla dama, siano dedicati alle sue varianti, quali Boyer/Parton (1956) [1], De Toffoli/Zaccariotto (2000) [2], Pratesi/Castelli (2003) [3] e il più importante Alemanni (2005) [4], siano dedicati alla storia della dama, come van der Stoep (1984) [5] e Jeanneret/Depaulis (1999) [6], o dedicati, più in generale, alla storia dei giochi da tavolo, quali Murray (1952) [7], Bell (1979) [8] e il più recente studio di Parlett (1999) [9], che approfondisce abbastanza le varietà di dama.

Da una ricerca a campione condotta nel territorio in questione, avvenuta in un arco di tempo di circa 6 anni e coinvolgente persone di età e sessi

diversi, è risultato che oggi questa varietà non è più giocata, ma, nello stesso tempo, molti ricordavano qualcosa circa il suo peculiare meccanismo di 'presa'.

Partendo in primo luogo dai miei ricordi personali e dalle risposte (e conferme) da quanto raccolto, ho in questo modo potuto ricostruire il gioco e, in questo breve articolo, proporre per la prima volta un testo che ne presenti lo sviluppo e le regole complete.

◆ LA BREVE STORIA

La storia di questa particolare variante non può essere facilmente tracciata. Tutto ciò che si può recuperare è legato esclusivamente alla tradizione orale.

La Dama ticinese sembra un gioco abbastanza recente: l'indagine rivela che la pratica di questa forma (altre forme convivevano contemporaneamente) la si ricorda solo dall'ultimo dopoguerra, cioè verso la fine degli anni '40. Anche se la sua esistenza sembra legata a una 'reazione' contro tutto ciò che era italiano (per i difficili anni che precedettero la fine del conflitto), ciò sembra smentito dalla coesistenza di numerose varianti già presenti sul territorio.

In effetti, la variante italiana non risulta che qui sia mai stata preponderante rispetto ad altre varianti che, in buona parte, sono pervenute insieme alla forte presenza (specialmente turistica) di tedeschi e svizzero-tedeschi. Si può ritenere accertato che la diffusione di queste varianti, piuttosto "libere" (tutti gli autori concordano nel dire che la Germania non ha mai avuto uno stile fortemente radicato, omogeneo e prevalente; il tentativo di Bachletta [10] di immaginare una 'antica dama tedesca', se non altro ha avuto il 'merito' di guadagnarsi una certa diffusione, almeno nelle pubblicazioni), abbia fortemente influenzato, forse incosapevolmente, lo sviluppo di un gioco regionale con una propria identità.

Lo stile italiano, peraltro, già a sua volta non era poi così uniformato e accettato: infatti, il 'soffio' era in concorrenza con l'obbligo di presa e lo stesso obbligo di presa non sempre era tenuto in considerazione (specialmente a Milano); inoltre, le regole precise e complete sulla priorità delle prese erano sconosciute a molti.

Il gioco ticinese ebbe uno sviluppo, se così si può chiamare, incostante e inconsistente, anche perchè il gioco non era 'organizzato' e la Dama era sovente considerata un gioco per la gioventù. Non vi erano regole scritte e ognuno faceva un po' da sè. In questo modo la sua vita fu breve e già negli anni '80 il gioco sembrava in forte declino. La sua 'estinzione' può essere collegata al generale abbandono di molti giochi da tavolo per il neonato interesse verso le piattaforme di giochi elettroniche e poi informatiche, da subito largamente diffuse tra la popolazione (in generale benestante) e, ovviamente, per la totale mancanza di qualunque tipo di supporto: organizzativo, cartaceo (libri, riviste), informatico.

◆ LE REGOLE

Non tutte le regole si sono potute ricostruire direttamente dal racconto degli intervistati; per alcune ho colmato le lacune utilizzando come base il gioco all'italiana - per la ovvia parentela - così come lo si praticava nel periodo preso in considerazione (in pratica, uguale a quello praticato ancor oggi).

Damiera

Si utilizza una damiera tradizionale formata da 64 caselle disposte in un quadrato 8x8, con caselle alternativamente chiare e scure. La damiera è collocata fra i due giocatori in modo che la prima casella della prima fila sia di colore chiaro, dunque ruotata di 90 gradi rispetto alla scacchiera.

Tutti gli intervistati concordano su queste due informazioni, e tutti hanno fatto analogie con il tavoliere degli Scacchi.



Notazione

< fig. L'unica notazione riconosciuta o ricordata è quella cartesiana, uguale a quella degli Scacchi.

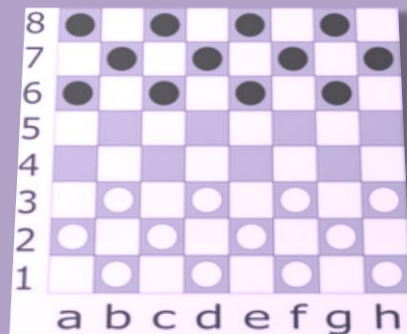
Forse il ricordo è dovuto solo alla presenza di questa notazione già stampata sui tavolieri, principalmente immaginati per il gioco degli Scacchi. In effetti, la domanda spingeva ad una risposta in tal senso, ma dubito fortemente che una qualunque notazione fosse usata, visto la mancanza di tornei e pubblicazioni.

Pezzi

Pedina e dama sono gli unici nomi riconosciuti. Pezzi è generico. La versione

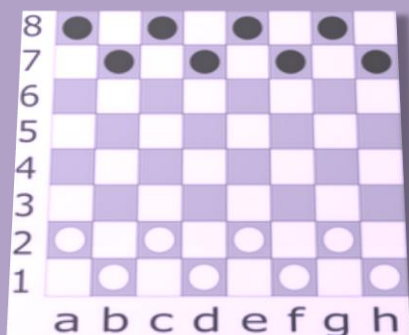
per adulti, o versione completa, si gioca con 12 pezzi per ogni colore, disposti sulle caselle scure delle prime tre file (le più vicine) del lato del giocatore. *fig. >*

Tutti concordano sul numero delle pedine e l'occupazione delle prime tre file, ma molti non ricordavano il colore delle caselle su cui erano poste.



< fig. Nella versione per bambini era d'uso utilizzare soltanto 8 pedine a testa, occupando le prime due file.

Grande accordo fra tutti gli intervistati; tutti convengono che la variante con 8 pezzi era destinata soltanto ai bambini.

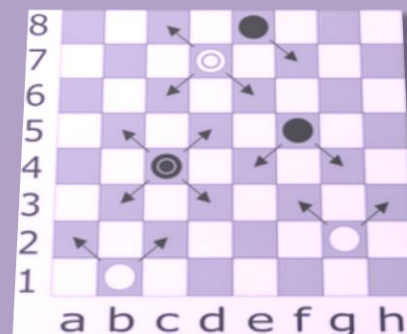


Mossa

La mossa, sia per la pedina che per la dama, avveniva di casella in casella, diagonalmente, di una posizione. Tutti i pezzi rimanevano su caselle del medesimo colore, cioè scure,

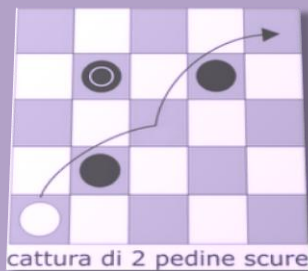
come detto sopra. Le pedine potevano muovere solo verso la base avversaria mentre le dame potevano muoversi nelle quattro direzioni. *fig. >*

Tutti gli intervistati concordano.



Cattura, o presa

La cattura dei pezzi, per 'salto' del pezzo, differiva leggermente per la pedina o per la dama.

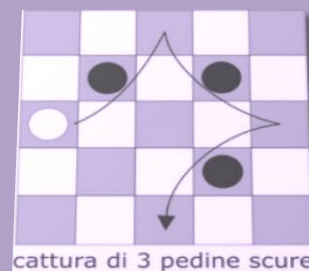


< fig. La pedina poteva catturare solo le pedine, anche con più 'salti' consecutivi, purché dopo ogni pedina saltata la casella immediatamente adiacente (sempre in diagonale) fosse libera. Si poteva variare la direzione. Non si potevano scavalcare i propri pezzi.

Concordo unanime fra tutti gli intervistati.

Caratteristica peculiare di questa variante sta nella possibilità di catturare una pedina avversaria anche all'indietro, purché precedentemente si sia catturato in avanti.

fig. >



Con sorpresa, tutti gli intervistati ricordavano questa caratteristica, anche se alcuni, pochi, hanno riferito della cattura all'indietro anche per la prima presa, sul modello di alcune varianti tedesche.

La dama catturava in tutte le quattro direzioni, anche con salti multipli come per la pedina, e poteva catturare sia dame che pedine avversarie.

Tutti gli intervistati concordano.

Anche se i pezzi catturati, nel caso di una presa multipla, venivano tolti alla fine della mossa, non vi era la possibilità di passare due volte sopra lo stesso pezzo, mentre era sempre possibile passare più volte sopra la stessa casella libera. Si considera casella libera anche quella da cui è partito il pezzo che esegue la cattura.

Molti intervistati hanno sollevato perplessità su questi aspetti; si può dire che solo l'analogia con le altre dame europee permette di sostenere quanto scritto.

Obbligo e ordine di presa, 'soffio'

Fra più prese possibili, indifferentemente si trattasse di una pedina o di una dama, esisteva unicamente l'obbligo di farne una, sempre liberamente scelta. Anche una presa multipla poteva essere interrotta in qualunque punto.

In generale ho riscontrato un accordo unanime fra gli intervistati, anche se, in pochi casi, sono stati sollevati dubbi circa l'interruzione di una presa multipla, che rappresenterebbe anch'essa una caratteristica peculiare di questa dama. Alcuni intervistati hanno dichiarato che il 'soffio' era pratica diffusa ma non gradita, e spesso, prima di iniziare la partita, si doveva concordare se questa prassi era accettata o meno; poiché, però, nella Dama italiana il 'soffio' era stato abolito "ufficialmente", pur con forti dissensi, nel 1934 (e, analogamente, anche in altre federazioni damistiche di altre tradizioni) convengo che, giocare con l'obbligo di presa, era più conforme alle dame moderne e pertanto valido anche in questa variante.

Promozione a dama

La pedina che giunge su una qualunque casella della base avversaria viene promossa a dama. L'avversario colloca sopra di essa una pedina precedentemente catturata, così da segnalare l'avvenuta promozione. La dama si ferma obbligatoriamente per un turno, anche se avrebbe potuto continuare con altre catture.

Concordo unanime fra gli intervistati.

Finale, ripetizione di mosse

Non è stato possibile reperire alcuna informazione in merito. Non essendo mai stato un gioco 'organizzato', cioè mai supportato da una federazione, è assai probabile che nessuno abbia mai affrontato la questione.

Tutti gli intervistati non hanno saputo rispondere e la maggior parte non conosceva neppure il problema. Potranno bastare, in linea di massima, i trattati italiani e inglesi, anche perché i finali sono spesso prerogativa esclusiva delle dame.

◆ CONCLUSIONE

La variante ticinese della Dama è forse l'unica ad avere questo tipo di presa particolare per la pedina. Ritengo che questo sia sufficiente per poterla annoverare tra le versioni principali, nonostante la sua breve vita 'naturale'.

L'auspicio è che i giocatori ticinesi, in primo luogo, la riscoprano e tornino a giocarla, e che gli storici, da qui in poi, non la tralascino, ma le diano il giusto merito e spazio.

[1] Boyer J./Parton V.R. - Jeux de Dames non orthodoxes et autres jeux à pions, Paris, 1956

[2] De Toffoli D./Zaccariotto D. - Dama. Dama internazionale, Dama italiana... e tante altre dame, Nuovi Equilibri/Stampa Alternativa, Viterbo, 2000

[3] Pratesi F./Castelli A. - Varianti di Dama, Tangram, 2003

[4] Alemanni J.-B. - Les jeux de Dames dans le monde, Chiron, Paris, 2005

[5] van der Stoep A. - A history of Draughts [trad.], Rockanje, NL, 1984

[6] Jeanneret P./Depaulis T. - Le livre du jeu de Dames, Bornemann, Paris, 1999

[7] Murray H.J.R. - A history of board-games other than Chess, Oxford University Press, Oxford, 1952

[8] Bell R.C. - Board and table games from many civilizations, Dover, New York, 1979 [ristampa in volume unico delle due parti pubblicate risp. nel 1960 e nel 1969]

[9] Parlett D. - The Oxford history of board games, Oxford University Press, New York, 1999

[10] Blachetta W. - Das grosse Spielmagazin, Klinghammer, Berlin, 1942